

Anno 12 Numero 237

15 febbraio 2017 — CI M.Y.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar on line



Andare avanti...

Nella foto di questa nostra copertina uno degli edifici di Martakert, capoluogo dell'omonima regione della repubblica del Nagorno Karabakh-Artsakh, Sono ancora ben visibili i segni dei colpi sparati dai criminali azeri nel corso del tentativo di aggressione dello scorso aprile 2016.

La battaglia, o meglio la guerra, durò solo quattro giorni ma ebbe un grave bilancio di centinaia di morti e feriti anche fra la popolazione civile.

Dall'Azerbaigian piovero razzie sugli insediamenti più prossimi alla linea di confine e molti edifici ne fecero le spese.

Però il popolo dell'Artsakh non si è perso d'animo. Si è rimboccato le maniche e ha cominciato a riparare i danni.

È notizia di questi giorni che la quasi totalità delle abitazioni colpite è stata risanata. Gli interventi hanno riguardato soprattutto i tetti e gli infissi andati in frantumi per le esplosioni.

Se il tiranno di Baku pensava di intimorire gli armeni, ha decisamente sbagliato i suoi calcoli. Con la loro tenacia, senza piangersi addosso ma anzi più forti nello spirito, essi hanno fortificato i confini, ripristinato le strade e riparato i guasti causati dalla follia bellica di Aliyev.

Nessuno riuscirà mai a privare il popolo dell'Artsakh del suo sacrosanto diritto di vivere libero e indipendente nella propria terra natale. Armenia, cristiana, civile e democratica; nulla da spartire con le dittature turco azeri. Erdogan e Aliyev sono avvisati...

Sommario

Andare avanti	1
Victoria Bagdassarian	2
La città in rosa	3
La voce dell'Artsakh	4
La solita perfida Albione	5
Qui Armenia	5
Le più belle del mondo	6

*Bollettino interno
di
azione armena*

Victoria Bagdassarian: «Con la determinazione e il lavoro tutto si può realizzare» (intervista tratta da *Nouvelle d'Armenie magazine*, traduzione di Nairi Cricorian)

La diplomazia armena dispone attualmente di quattro ambasciatrici: in Vietnam, in Indonesia, nei Paesi-Bassi e, dallo scorso maggio in Italia. Di passaggio a Parigi per la riunione annuale degli ambasciatori e dei rappresentanti permanenti dell'Armenia presso i paesi europei e le organizzazioni internazionali, Victoria Bagdassarian ha accettato di spiegare a *Nouvelle d'Armenie Magazine* il suo percorso e i suoi obiettivi. I dieci anni passati alla direzione dello sviluppo internazionale del gruppo Accor Services fanno della nuova ambasciatrice in Italia un'esperta in diplomazia economica. Un'esperienza preziosa per lo sviluppo degli scambi economici tra i due paesi, esperienza che allo stesso tempo Victoria Bagdassarian vuole avvalersi anche nel campo politico, militare, culturale e dell'istruzione. (educativo) Perfetta francofona, la giovane diplomatica armena padroneggia allo stesso modo l'inglese, il russo e l'italiano. Tutte risorse che ha deciso di mettere al servizio del suo paese.

Nouvelle d'Armenie Magazine: come una giovane avvocatessa formatasi in Francia, che ha diretto l'espansione internazionale del gruppo Accor Services a Parigi, diviene ambasciatrice d'Armenia in Italia?

Victoria Bagdassarian: prima di tutto, vorrei ricordare che il governo armeno, a più riprese, ha sottolineato l'importanza che desidera accordare allo sviluppo economico dell'Armenia. Penso che la mia formazione d'avvocato specializzato in diritto internazionale - diritto commerciale, la pratica di diverse lingue straniere, il mio percorso professionale sono stati considerati come fattori che potessero facilitare la realizzazione di un simile obiettivo. Bisogna, in effetti, precisare che il lavoro di questi ultimi dieci anni rientra in quello che viene chiamato «diplomazia economica». Sono stata contattata dal governo armeno per occupare il posto di ambasciatore. Spero di mettere la mia esperienza al servizio del nostro paese.

NAM: potrebbe parlarci della sua famiglia?

V. B.: sono nata a Erevan, in una famiglia di medici molto unita che mi ha dato amore e affetto. Mi ricordo della mia infanzia come di un momento felice. È proprio questa infanzia, la mia famiglia e la mia Patria che mi hanno insegnato la libertà di pensare e di sognare, dandomi la convinzione che, grazie alla determinazione e al lavoro, si può realizzare tutto senza cedere alle difficoltà. Ho preso la mia prima maturità dalla scuola russa a 15 anni. In quel periodo, l'Armenia stava affrontando una serie di disastri: il terremoto, la guerra in Karabakh, il blocco economico... Le scuole e le università non funzionavano al meglio o chiudevano per un tempo indeterminato a causa del freddo. È per questo motivo che i miei genitori hanno considerato la possibilità per me e mia sorella minore Evelyne, di proseguire gli

studi all'estero. Siamo state ammesse al liceo scientifico Moorat Raphael a Venezia, dove l'insegnamento era in lingua italiana. I padri mechtaristi hanno fatto un'eccezione per noi, poiché era una struttura esclusivamente per soli maschi. Avevo 15 anni e mia sorella 14. Lì, ho scritto una novella, *Au carrefour* ("Al bivio" ndr), che racconta la nostra storia e la nostra epoca. Con questa novella ho vinto il premio letterario «Errera».

NAM: Che avete fatto dopo i vostri studi in Italia?

V. B.: Abbiamo deciso di cominciare i nostri studi di diritto a Parigi. Mi ricordo anni difficili, poiché, per la seconda volta, bisognava adattarsi il più rapidamente possibile a un nuovo paese, a una nuova lingua, a un nuovo ambiente. Non avevamo scelta. Dovevamo proseguire e riuscire. Mi sono specializzata in diritto internazionale-diritto commerciale all'università Panthéon Sorbonne e mia sorella in diritto commerciale-diritto fiscale. Entrambe abbiamo frequentato la Scuola d'avvocato di Versailles, presso la quale abbiamo ottenuto il diploma d'avvocato. Evelyne ha vinto, nel 2000, il premio del DJCE (premio della Corte amministrativa d'Appello di Parigi) come miglior fiscalista e ha oggi un suo studio a Parigi. Io, invece, ho trascorso un anno alla Corte di Cassazione nell'ambito di uno stage sotto la responsabilità dell'avvocato generale, Marie-Charlotte Piniot, cinque anni presso lo studio degli avvocati Deloitte & Touche (attualmente Taj) e dieci anni nel gruppo internazionale Accor Services (attualmente Edecred).

NAM: quali obiettivi prioritari si è prefissata dall'entrata in carica all'ambasciata?

V. B.: In generale, si tratta di rinforzare e approfondire soprattutto le relazioni tra l'Armenia e l'Italia in campo politico, economico, militare, culturale ed istruttivo. Queste relazioni si fondano su legami storici, di valori e di interessi comuni. Alcuni punti meritano di essere evidenziati. Dopo la mia nomina ad ambasciatrice, la mia équipe ed io, abbiamo svolto un lavoro allo scopo di istituire un comitato inter-governativo armeno-italiano. Sono felice di potervi annunciare che i nostri sforzi sono stati coronati da successo dato che la creazione di un simile comitato è stato ufficialmente annunciato a seguito della visita, verificatasi nel mese di novembre scorso in Armenia, del Ministro italiano degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni. Grazie a questa nuova struttura, di cui una prima sessione sarà organizzata a Roma prossimamente, le relazioni inter-governative tra i nostri due paesi potranno raggiungere un più alto livello. Il secondo punto è l'economia. Sebbene nell'ambito dell'Unione europea l'Italia sia il secondo partner commerciale dell'Armenia dopo la Germania, si hanno ancora molte cose da fare in vista di

uno sviluppo delle nostre relazioni in questo campo. Fin da subito abbiamo condotto azioni al fine di presentare alle imprese italiane il potenziale economico dell'Armenia e di mostrare il ruolo che potrà giocare l'Armenia come «ponte» tra la Russia e l'Iran. Ma bisogna andare oltre. Un «business forum» si terrà a Roma a margine della prima sessione del comitato inter-governativo armeno-italiano.

NAM: Esiste, all'interno del Parlamento italiano, un Gruppo di Amicizia con l'Armenia, come nel caso francese?

V. B.: Assolutamente. Un Gruppo di Amicizia interparlamentare italo-armeno esiste presso la Camera dei deputati e il Senato. Conta più di cento membri. Li incontro frequentemente così come altri parlamentari per discutere dei mezzi con cui rendere più attiva la cooperazione interparlamentare e discutere di misure da prendere per poter condurre a buon fine alcuni progetti. L'ambasciata prevede di organizzare l'anno prossimo, con il Gruppo d'Amicizia, una conferenza presso il Parlamento italiano riguardante i 25 anni di relazioni diplomatiche tra i nostri due paesi, ovviamente, saranno presenti all'evento anche deputati armeni. Noi attribuiamo ugualmente importanza al lavoro che si dovrà condurre presso i media. Non è un segreto che alcuni paesi conducono campagne di disinformazione su questioni come il conflitto del Karabakh, il genocidio armeno o ancora la politica estera armena. L'ambasciata lavora con giornalisti, rappresentanti di istituzioni pubbliche, ONG italiane al fine di contrastare simile propaganda anti-armena presentando iniziative per mettere a conoscenza le posizioni dell'Armenia.

NAM: il ministro italiano degli Affari esteri - recentemente nominato Primo ministro - è andato all'inizio di novembre a Erevan. Quali sono gli accordi di cooperazione firmati in occasione di questa visita?

V. B.: vorrei ricordare che si è trattata della prima visita di un ministro degli Affari Esteri italiano in Armenia dall'indipendenza, da 25 anni. Ciò dimostra, da sola, l'importanza di un simile avvenimento per lo sviluppo delle relazioni bilaterali. Nel corso della visita, i ministri degli Affari Esteri armeno e italiano hanno firmato una dichiarazione congiunta relativa alla creazione di un "Centro regionale per la preservazione e la restaurazione del patrimonio culturale".

NAM: potrebbe parlarci di questo centro regionale per la restaurazione dei monumenti armeni?

V. B.: nel 2011, un progetto di cooperazione per la preservazione e la restaurazione del patrimonio culturale locale è stato firmato dal ministero per gli affari esteri italiano e dal ministero della Cultura dell'Armenia. Grazie agli sforzi di entrambe le parti e al finanziamento del governo italiano, ...

(segue a pag 3)

Akhtamar on line



La città in rosa

La capitale armena di Yerevan, ormai prossima all'età di 2800 anni, oltre ad essere una delle più antiche capitali del mondo, è anche una delle più "rosa". Questo colore, caratteristico di molte abitazioni e dei bellissimi palazzi intorno a Piazza della Repubblica, è dovuto alla pietra usata per le costruzioni, un particolare tipo di tufo, chiamato ignimbrite

La storia moderna di Yerevan è inevitabilmente legata al periodo sovietico, durante il quale si è sviluppata aumentando considerevolmente il numero di abitanti. Nel novembre 1920, il regime sovietico assegna a Yerevan il titolo di capitale della Repubblica Socialista Sovietica d'Armenia, uno dei 15 membri dell'URSS. Sotto il regime sovietico, la vecchia piccola città di Yerevan si trasforma in una grande città, in grado di ospitare un milione di persone. La rivoluzione urbanistica viene affidata all'architetto russo, di origini armene, Alexander Tamanian, il quale demolisce molte delle vecchie costruzioni e ridisegna il centro della città in modo circolare, attuando uno stile architettonico sovietico, ma utilizzando la locale pietra rosa presente alle pendici del monte Ararat.

La pietra utilizzata, un particolare tipo di tufo, appunto chiamato ignimbrite, è molto abbondante nel territorio armeno, e presenta una tinta uniforme, ma con molte sfumature diverse, a seconda della cava di estrazione. Si calcola che esistano fino a 70 sfumature diverse di questo tufo. Tecnicamente, si tratta di roccia lavica, ma a differenza dei tufi che si tro-

vano nella maggior parte del mondo, che sono di colore scuro, il tufo armeno presenta una colorazione tendente al rosa, grazie alla velocità del flusso delle ceneri, in questo caso piuttosto lento.

Come affermato dal vulcanologo Jack Lockwood, il colore del tufo rosa è dato da due fattori principali: la lentezza del flusso lavico e l'ossidazione. In questo caso, infatti, si parla di ignimbrite ossidata, ed è formata dalla compattazione delle ceneri vulcaniche negli strati superficiali dei depositi lavici. Questi strati superficiali sono piuttosto sottili, ed anche piuttosto rari. Ciò deriva dal fatto che l'originaria esplosione vulcanica avvenne in modo esplosivo, generando un flusso di lava denso e distruttivo, ma che riuscì a spargersi su una vasta area in modo molto veloce, riuscendo così a formare uno strato superficiale di ignimbrite ossidata, che attualmente ricopre gran parte della vallata sottostante il monte Ararat. Al contrario, la lava scura che si trova in quasi tutto il resto del mondo è di origine basaltica, e si forma a partire da un flusso piroclastico piuttosto lento.

Lockwood ha ricordato che il tufo rosa non è molto resistente per natura, e quindi non può sopportare carichi eccessivi, per cui viene utilizzato il basalto per i piani inferiori delle costruzioni, mentre l'ignimbrite per i piani superiori, soggetti a carichi inferiori.

(Fonte: laterradiHayk.com)

il progetto ha ottenuto il premio "Europa Nostra" nel 2015. Tenuto conto di questa prima esperienza positiva, si è deciso di creare in Armenia un centro regionale per la preservazione e la restaurazione del patrimonio culturale che avrà come fine la formazione di specialisti in questo campo. Sarà realizzato con il sostegno dell'Agenzia italiana per la cooperazione internazionale e dell'Istituto Politecnico di Milano. La sua messa in pratica è un avvenimento importante poiché una simile struttura ha una vocazione regionale in cui saranno formati non solo degli specialisti armeni, ma allo stesso modo specialisti provenienti dalle altre regioni del Caucaso e del Medio Oriente.

Nam: come è stata percepita in Italia la visita del Papa Francesco in Armenia nel corso del mese di giugno scorso?

V.B.: la messa organizzata dal papa a Roma nel mese di aprile 2015 nell'occasione del centenario del genocidio armeno, poi il suo viaggio nel mese di giugno 2016, hanno avuto una grande risonanza e hanno dato luogo ad un dibattito sui media italiani. Questi due eventi hanno contribuito a far conoscere l'Armenia e il popolo armeno non solo al pubblico italiano ma al mondo intero.

Nam: come spiega il fatto che molte città e regioni italiane abbiano riconosciuto il genocidio degli Armeni?

V.B.: per prima cosa, bisogna ricordare che la Camera dei deputati italiana ha riconosciuto all'unanimità il genocidio armeno il 17 novembre 2000. Dopo il 1997, 112 regioni e città italiane hanno riconosciuto il genocidio degli armeni. Tra il 2015 e il 2016, 34 riconoscimenti sono stati votati. Ciò significa che il processo continua. Un numero così importante di riconoscimenti mostra che il pubblico è informato e sensibile alla questione. Evidentemente, la comunità armena d'Italia ha apportato un contributo prezioso e incontestabile alla preservazione della memoria del genocidio armeno. Si tratta di una comunità poco numerosa e ripartita su tutto il territorio italiano. Ma una tale dispersione può essere considerata un vantaggio poiché dona la possibilità di farsi ascoltare in diverse regioni. Il popolo italiano è legato ai valori universali in materia di diritti dell'uomo e di crimini contro l'umanità. Un simile risultato ne è la perfetta illustrazione.



la voce dell'Artsakh

Questione di civiltà. La differenza tra armeni e azeri

Ruben Melikyan, Ombudsman (Difensore dei diritti umani) della repubblica del Nagorno Karabakh-Artsakh, ha fatto visita al soldato azero Elnur Husseinzade catturato il primo febbraio mentre con altri compagni tentava di penetrare nel territorio armeno.

Melikyan ha consegnato al militare il testo in lingua azera della Convenzione sui diritti umani e si è assicurato delle sue condizioni di salute e del trattamento al quale è stato sottoposto.

A Husseinzade, appartenente alla 157^a brigata motorizzata, è stato anche fornito un interprete e un avvocato difensore che lo dovrà assistere nel processo a suo carico per ingresso illegale nel territorio della repubblica. L'ex ambasciatore statunitense Evans ha lodato l'iniziativa che merita il plauso di tutta la comunità mondiale dichiarando che *«il mondo può solo applaudire quando catturati o arrestati sono trattati con dignità e rispetto. Invero tutto ciò deve essere reciproco»*.

C'è un conflitto tra gli armeni e gli



azeri, un conflitto definito "congelato" ma che purtroppo ogni anno lascia sul terreno decine di giovani vite.

Nello scorso mese di aprile, a seguito

di un tentativo di invasione azera, la cronaca ci ha riportato episodi di una brutalità senza precedenti: soldati e civili armeni decapitati e mutilati, teste esposte come trofeo in stile Isis ed esibite addirittura sui siti di università dell'Azerbaijan.

Negli anni gli armeni hanno dovuto imparare a conoscere la barbarie azera allorché soldati o civili si ritrovavano in territorio nemico: prigionieri torturati, in alcuni casi "suicidati", esposti a dileggio mediatico.

Ecco, ancora una volta, viene marcata una differenza di civiltà fra le due parti in campo: da un lato il rispetto dei diritti umani anche verso il nemico, dall'altra il disprezzo di ogni convenzione internazionale.

E' per questo motivo che la lotta del popolo armeno del Nagorno Karabakh-Artsakh deve essere condivisa dall'Europa, un consesso di Nazioni fondato sul rispetto, la tolleranza e la democrazia.

Mentre i codardi cecchini di Aliyev continuano a sparare e mietere giovani vittime, dall'Artsakh giunge una lezione di civiltà.

Così il dittatore Aliyev ha ringraziato Israele

Ben gli sta. È il commento più gentile ascoltato su Israele negli ultimi giorni dopo la vicenda del blogger Lapshin.

Ricapitoliamo la vicenda; nei mesi passati Tel Aviv ha venduto a Baku molte armi, compresi i micidiali droni da combattimento che tante vittime hanno causato nella guerra dei quattro giorni lo scorso aprile. Con l'Azerbaijan i venditori di armi fanno affari d'oro e l'occasione è ghiotta. Droni, ma anche missili e sistemi antimissile con tanto di visite ufficiali di Stato da una parte e dall'altra.

Pochi giorni fa la Bielorussia ha estradato in Azerbaijan il blogger ebreo russo Lapshin accusato dagli azeri non solo di aver visitato il Nagorno Karabakh nel 2011 e nel 2012 ma soprattutto di aver scritto articoli molto duri contro la corruzione della famiglia presidenziale azera dopo una sua visita (con passaporto ucraino) a Baku nel 2015. questo non è proprio andato giù ad Aliyev che ha subito chiesto al collega Lukasbenko (definito l'ultimo dittatore di Europa dalla stampa internazionale) di arrestare il blogger ed estradarlo a Baku. Tra colleghi ci si intende... ed è stato gioco facile al dittatore azero sottolineare la pericolosità di un libero pensatore a Minsk.

Detto fatto. Dopo qualche scaramuccia processuale e una parvenza di processo, Lapshin è stato preso e spedito in Azerbaijan dove lo aspetta una condanna a otto anni di carcere.

A nulla sono valsi gli appelli di Russia e Israele giunti dopo che lo stesso blogger aveva inviato una lettera di "scuse" al presidente Aliyev.

Ben gli sta a Israele a fare affari con certa gente che se ne frega degli accordi internazionali, del diritto e del rispetto delle regole democratiche: il blogger con passaporto israeliano (oltre che russo e ucraino) è sceso dall'aereo e preso in custodia da due miliziani con passamontagna. Criticare un regime e scrivere della corruzione della famiglia del dittatore può costare molto caro... La prossima volta provate a fare affari con altre nazioni...

Akhtamar on line



La solita perfida Albione?

La nuova premier inglese Theresa May va in soccorso di Erdogan e della sua Turchia sull'orlo del baratro. Come già accaduto altre volte nella storia, gli affari inglesi prima di tutto. Ecco dunque precipitarsi, in versione Brexit, alla corte del Sultano per siglare importanti accordi economici fra i quali quello per la costruzione di un nuovo jet militare. I soldi prima di tutto con buona pace di giornalisti, deputati e attivisti in carcere. Ieri erano gli armeni, oggi è la società democratica turca ad essere messa fuori gioco dalla "perfida" Albione...

Nessuna conferma per l'apertura di un McDonald in Armenia

Per il momento i giovani armeni della capitale e i turisti dovranno fare a meno del menù di McDonald.

Il rappresentante regionale della nota catena fast food americana ha dovuto ufficialmente smentire le voci di una possibile imminente apertura di un locale anche nella capitale dell'Armenia.

Voci non confermate avevano riferito che una cordata di imprenditori georgiani si era assicurata la licenza per aprire una rete di locali McDonald in Armenia e che la visita di una delegazione a Yerevan era prossima.

Il ministero dello sviluppo economico ha dovuto addirittura inviare una mail alla rappresentanza regionale dell'azienda per chiedere informazioni sulla fondatezza delle notizie in circolazione.

Per la gioia degli amanti della gastronomia e della tradizione culinaria armena, l'ingresso del colosso della ristorazione "mangia veloce" è ancora lontano da venire.

Un buon lavash vale cento "Big Mac"...

Qui Armenia

EXPORT RECORD

Il 2016 è stato un anno da record per le esportazioni armenie che hanno fatturato un miliardo e ottocento milioni di dollari. Un risultato mai raggiunto nei dieci anni precedenti. Nel 2009 le esportazioni erano rimaste al di sotto dei settecento milioni mentre nel 2014 era stata raggiunta quota di un miliardo e mezzo. Al raggiungimento del traguardo dei passati dodici mesi hanno contribuito le esportazioni di prodotti minerali, metalli non preziosi e cibo confezionato.

PATTINAGGIO SU GHIACCIO

Ai recenti campionati europei di pattinaggio su ghiaccio (disputati a fine gennaio nella città ceca di Ostrava) la pattinatrice armena Anastasia Galustyan ha conquistato una brillante dodicesima posizione sulle trentatré partecipanti in gara fra le quali anche l'italiana plurimedagliata Carolina Kostner che ha conquistato la medaglia di bronzo a trenta anni.

PRIVATIZZAZIONI

Il Dipartimento che gestisce le proprietà statali ha suggerito al governo di privatizzare nell'arco del prossimo triennio 47 pubbliche organizzazioni che operano principalmente nel sociale.

Lo scopo principale di questo processo è quello di tagliare le spese pubbliche e al tempo stesso garantire maggiore efficienza gestionale, anche attirando investimenti nel settore.

MERCATO IMMOBILIARE

Continua a essere stabile il mercato immobiliare in Armenia. L'Ufficio del catasto conferma che non ci sono state significative variazioni sui prezzi degli immobili. Nella capitale si va da poco meno di mille euro a metro quadro per le zone più centrali a circa trecento per quelle più periferiche. Fuori Yerevan i prezzi più alti sono per la località sciistica di Tsakabkadzor dove un appartamento costa mediamente circa seicento euro a metro quadro. Per la cronaca, in fondo alla classifica figura il villaggio di Shamlugh nella regione di Lori dove una compravendita immobiliare ha fatto registrare un prezzo di circa quindici euro a metro quadro.

DEMOGRAFIA

Al primo gennaio la popolazione della repubblica di Armenia ammontava ufficialmente a 2.986.500 persone.

Rispetto allo scorso anno si registra un calo dello 0,4% corrispondente a circa dodicimila unità. Due terzi della popolazione del Paese (1.901.700) vive in città mentre un terzo (1.084.800) risiede in comunità rurali.

TURISMO IN CRESCITA

1.259.657 turisti hanno visitato l'Armenia nel 2016, un dato che ha fatto registrare una crescita del 5,7% rispetto all'anno precedente. Il dato è doppiamente significativo perché riguarda un anno che ha visto l'Armenia turbata dalle vicende

belliche con gli azeri e arriva dopo quello del centenario del genocidio. È la testimonianza che il "prodotto Armenia" attira sempre più interesse anche al di fuori della Diaspora.

CORRUZIONE

Si registra un calo nei casi di corruzione conclamata che sono passati dai 97 del 2015 ai 71 dello scorso anno. Anche i casi di abuso di potere scendono da 168 a 136 secondo le statistiche diffuse dal ministero della Giustizia.

TELEFERICA A GARNI

Uno dei più conosciuti siti turistici dell'Armenia, Garni con il suo tempio ellenistico, è al centro di un progetto da cinque milioni di euro per la costruzione di una teleferica, la creazione di un ponte pedonale e di un centro di informazioni. Il progetto, di cui non sono ancora noti i dettagli, dovrebbe interessare anche la foresta Khosrov e il sito detto "Sinfonia di pietre".

AGRICOLTURA

Centodiciassette milioni di dollari saranno investiti nel 2017 per progetti speciali a favore dell'agricoltura. Lo ha annunciato il ministero competente precisando che, tra l'altro, è prevista la costruzione di un nuovo macello, una nuova fabbrica di conserve, l'espansione delle coltivazioni a serra. Tra gli obiettivi previsti per l'anno in corso c'è anche quello dell'aumento della produzione ed esportazione del brandy.

Akhtamar on line

Bollettino interno edito da
comunitaarmena.it

Contatti:
akhtamar@comunitaarmena.it



Ministry
of Diaspora of the RA

QUESTA PUBBLICAZIONE E' EDITA
CON IL FAVORE DEL
MINISTERO DELLA DIASPORA

CONSIGLIO
COMUNITA
ARMENA
DI ROMA

il numero **238** esce il
1 marzo 2017

La pagina dedicata al Nagorno Karabakh è realizzata in collaborazione con:

www.karabakh.it

Informazione quotidiana in italiano sull'Artsakh

Le più belle del mondo



Sono le donne armene le più belle del mondo.

A sentenziarlo è il magazine "Miss Travel" che ha compiuto il suo tradizionale sondaggio annuale ponendo le discendenti di Hayk al primo posto della classifica femminile che lo scorso anno era guidata dalle brasiliane.

Forse sull'esito della ricerca avrà influito il fascino di Kim Kardashian (nella foto) ma non può essere stata solo la bella e famosa modella a far pendere l'ago della bilancia a favore delle donne armene.

La classifica maschile è guidata invece dagli irlandesi con gli italiani al settimo posto.

Per carità, prendiamo questo sondaggio niente più per quello che è: solo un simpatico gioco e basta.

Ci piace che le donne armene, tutte, anche quelle che non hanno il lineamento di Kim, siano vincitrici morali per il 2017. E a loro tutte dedichiamo con simpatia questo primato.



DERIVA TURCA - Nel sud est della Turchia vengono destituiti d'ufficio i sindaci curdi e arrivano i solerti funzionari dello Stato e riportare ordine. Ecco che i cartelli multilingue all'ingresso di alcuni centri abitati vengono rimossi e sostituiti. Oggetto dello scandalo il benvenuto in lingua armena. Il Sultano è evidentemente preoccupato che qualcuno possa pensare a quando gli armeni abitavano la regione...